Anno XI — **Martedì 26 Dicembre 1876** — **N. 307**

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Uffiziali

La *Gazz. Ufficiale* del 19 dicembre contiene

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 16 novembre che concede la facoltà di riscuotere il contributo dei soci al Consorzio degli utenti delle acque del Rivo Gatto Castellaro per l'irrigazione dei terreni nel comuni di San Lazzaro Alberoni e Podenzano, Provincia di Piacenza.

3. Id. 28 ottobre che approva le annesse modifiche al Regolamento di disciplina in data 11 marzo 1865.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il primo periodo della nuova Legislatura, che ebbe fine nell'ultima settimana colla votazione precipitata dei bilanci, ci offre motivo a qualche opportuna riflessione. Ha bastato un mese di vita parlamentare per mettere in rilievo certi fatti, cui i più intelligenti ed amorevoli del loro paese e per esso operosi avevano anche prima preveduto e detto.

Allorquando, mercè un accordo muto di alcuni gruppi della Camera precedente, nacque la crisi e s'ebbe un Ministero di Sinistra pretta, con amara delusione dei gruppi che vi avevano contribuito, ci furono di quelli che proclamarono questo fatto come una rivoluzione; la quale preannunziava la nuova êra, quella di tutte le beatitudini immaginabili, del progresso, dell'accontentamento generale, perchè dal 1859 al 18 marzo 1876 non s'era fatto nulla che non fosse male.

Si approfittò di una malattia del paese, quella di un fiacco malcontento, prodotto colla perpetua cantilena di coloro, che erano avidi di potere e null'altro, e finalmente lo ebbero.

Conobbero però i *novi homines*, che bisognava rompere le tradizioni e farsi una nuova Maggioranza di partigiani interessati a sostenerli, a volervisi mantenere. Quindi tutt'altro che pensare a guarire il paese di questa artificiale malattia del malcontento, che è quella dei deboli e neghittosi, si adoperavano ad aggravarla. Scomposero, quanto stava in loro, la amministrazione e si presentarono fuori di tempo alle elezioni generali. In queste accolsero tutti, gl'inetti, gli affaristi, i retrivi, i nemici dichiarati delle istituzioni colle quali si fece l'unità nazionale, purchè fossero contrarii a coloro, che, sopra una larghissima base, avevano governato il paese durante il periodo glorioso della nostra redenzione.

Tutt'altro, che occuparsi di dire il vero agli elettori, e di mostrare ad essi come, se nella fretta e furia del fare ed in mezzo a tante guerre ed a tante difficoltà, si commisero degli errori, pure la nostra grande rivoluzione era la meno costosa di quante si fecero in qualunque siasi paese ed in ogni tempo, e le spese bisognava pure pagarle, ed era un onore dell'Italia, oltrechè un vantaggio, l'avere saputo farlo, invece che fallire, come accadde di altre Nazioni; e ministri e candidati e partigiani di qualunque sorte si unirono ai declamatori, promisero lo sgravio delle imposte ed a molte centinaia di milioni di nuove opere, a tacere delle tante riforme, che dovevano mutare in meglio da capo a fondo ogni cosa. Avevano insomma biasimato tutto, fuori d'ogni giustizia e verità e promesso tanto, che andava fuori del possibile. Questa era davvero non soltanto una mancanza di moralità politica, ma altresì un segno di politica incapacità. Ne scapitava così non soltanto la educazione politica del Popolo italiano, che aveva bisogno di essere guarito della sua fiacchezza ed avvezzato a guardare in faccia le cose nella loro realtà, ad essere giusto con tutti, a lavorare ed a guadagnare di più per poter pagare senza suo disagio; ed invece da una parte era lusingato con false apparenze, dall'altra era condotto allo scetticismo sulle cose e sulle persone, sicchè gli stessi e maggiori lamenti avrebbe mosso sui nuovi uomini di Governo e non avrebbe più avuto fede in alcuno. Ne scapitavano poi anche i nuovi governanti, i quali si sarebbero presto trovati dinanzi alle stesse difficoltà, obbligati a procedere sulla stessa via degli altri, diminuiti nella riputazione, tentennanti nell'opera loro, assediati dai reclamanti, ai quali avrebbero dovuto, per necessità, negare soddisfazione, costretti a contraddirsi ben presto e senza scusa.

La nuova Camera si presentò con una fisionomia affatto particolare. In essa molti dei nuovi venuti si trovavano nello stesso caso dei Senatori Galli, introdotti nel Senato dal vincitore di Pompeo, dei quali il Popolo romano rideva, perchè non conoscevano nemmeno la via per andarci. Molti anzi non vi andavano nemmeno, o tardi, o se ne tornavano prestoalle proprie case, così impacciati com'erano; sicchè si vide lo scandalo, che al principio della Legislatura, durante quel mese in cui avrebbero dovuto procurare almeno di prendere cognizione delle persone e degli affari dello Stato, dei quali mostravansi perfettamente ignoranti, non si videro mai presenti a Montecitorio nemmeno la metà; per cui stavano perpetuamente sotto alla minaccia dell'appello nominale anche durante la apparente discussione dei bilanci, che è pure la occasione in cui i deputati nuovi possono e debbono di molte cose istruirsi, passando in rivista tutta l'amministrazione dello Stato!

Durante poi questa pretesa discussione, della quale non se ne vide mai in nessuna Assemblea la più vergognosa, si trovavano bensì i ministri liberati da ogni opposizione; ma dovettero da una parte confessare, che le cose rimanevano nello stato di prima, e che i loro antecessori non avevano poi fatto tanto male e non si poteva che continuare l'opera loro; dall'altra agravarsi con nuove promesse delle domande tante che facevano i loro amici, più incommodi degli avversarii, col farne delle altre, o presentando un cumulo di leggi ancora indigeste e le più piuttosto teoriche che pratiche, e che non erano quelle cui l'opinione pubblica, sia pure fuorviata da essi medesimi, domandava.

Che cosa risponderemo ai nostri elettori? chiese un deputato ai Ministri. Non ci fu risposta!

La stampa ministeriale intanto spesseggiava colle insinuazioni bugiarde contro i caduti, dovute poi dai medesimi ministri smentirsi; e questi erano costretti a cantare la palinodia di sè medesimi. Essi ottenevano bensì quello che volevano da una Maggioranza servile, che sfuggiva perfino una seria discussione, per non mettere loro intoppi e votava, per incidente, i ruoli organici, pure biasimandoli nella relazione del Correnti, che opinava contro sè stesso; ma si sentivano tutti più deboli di prima, perchè mancanti di una pressione, quale avrebbe potuto esercitare su di essa una sufficiente Opposizione costituzionale.

Questa taceva, fin troppo forse, aspettando i suoi avversarii all'opera e lasciando che essi dovessero lottare colle difficoltà cui loro apparecchiavano più gli amici, veri o supposti che sieno, che non i franchi e leali avversarii; ed appena facevano loro sentire, che si rallegravano di doverli veder camminare, sebbene con passo poco sicuro, sulle stesse loro pedate, giustificandoli colla propria condotta ed avendo bisogno di quella tolleranza, cui essi non seppero mai ai loro avversarii, quando erano nell'Opposizione, concedere.

Generavano i governanti con ciò bensì nel pubblico la riflessione sopra le illusioni dovute nella nuova êra provare; ma aggravarono d'altra parte il difetto nazionale, che è quello della partigianeria, della mancanza della giustizia e della verità, della franchezza e di quel vigoroso studio e lavoro, senza di cui le Nazioni, anche libere che sieno, non si rigenerano.

Dio voglia, che durante le vacanze parlamentari questa riflessione nel pubblico si faccia più severa, e si cominci a pensare, che il malcontento piagnoloso ed irrequieto non è che una vigliaccheria, od una mancanza di educazione politica; e che questa bisogna cominciarla con più serii studii e lavori, ed abbandonando abitudini vacuamente ciarliere, dispettose, irose, accusatrici dei migliori, ingiuste verso tutti.

Sotto a questo aspetto il mutamento avvenuto, se non sarà una rivoluzione, una nuova êra, come con fanciullesca o senile leggerezza si vaticinava dai nuovi uomini, vanitosi ed inesperti dei pari; sarà almeno un principio di meglio e di quella politica educazione che ci manca.

In Francia sono paghi, che la loro crisi ministeriale sia finita con una ricomposizione, nella quale il Simon, repubblicano sincero ma moderato e conciliante, si trovò alla testa del Governo. Però alcuni si attendono, che la rivalità del Gambetta da una parte e l'antagonismo pronunciato ed ancora permanente tra il Senato e la Camera dei Deputati dall'altra debbano preparargli degl'imbarazzi. A noi deve piacere che sia rimasto ministro il Decazes, il quale conobbe da un pezzo la necessità di conciliarsi coll'Italia, che alla fine colla stessa sua neutralità può giovare alla Francia difendendola sull'uno de' fianchi. Essa poi può avere nell'Italia una compagna nella politica generale. Noi dovremmo apprendere da quello che è stato da ultimo detto nel suo resoconto dal ministro delle finanze Say; il quale mantenendo tutte le imposte esistenti, perchè fanno di bisogno nelle condizioni attuali del paese, sebbene sieno molto più gravi delle nostre, enunciò quel principio che noi abbiamo sovente sostenuto per l'Italia, che l'equilibrio finanziario e l'alleviamento sostanziale delle imposte non si possono ottenere, che lavorando e guadagnando di più. Gioverebbe, che anche in Italia ci fossero dei ministri, tanto sapienti e coraggiosi e conscii del loro dovere di uomini di Stato franchi e sinceri, da imitare il Say, invece che mantenere le illusioni sopra gli sgravii promessi, anche se si sanno impossibili. Qualche migliore ordinamento ed assetto lo si potrà fare di certo, non obbedendo però alla smania di tutto mutare ogni qual tratto, ma si tratterà sempre piuttosto di un conguaglio, che di una diminuzione d'imposte. Il Say disse a ragione, che la Francia darà la preferenza a quelle riforme finanziarie, le quali possono servire ad accrescere il lavoro e la produzione. I Francesi del resto, dopo il 1871, anzichè muovere inutili lagni sull'imposte, dacchè esse sono necessarie, si sono realmente dedicati tutti al lavoro ed al guadagno e ricomposero la loro prosperità. Ciò giova altresì agli ordini presenti, cosicchè tutti, invece che prestar ascolto ai partigiani delle tre Monarchie, od ai socialisti e comunisti, e radicali di qualsiasi genere, si accontentano della Repubblica temperata, anche se è meno libera assai dalla nostra Monarchia Costituzionale.

Nella Germania sono venuti ad un compromesso, facendosi, nella Dieta dell'Impero delle reciproche concessioni per poter raggiungere nell'Impero la unificazione giudiziaria. Chiudendo la Dieta l'imperatore Guglielmo potè rallegrarsene; ma circa alla pace non potè manifestare che dei desiderii. Non sono ancora riusciti ad un accomodamento le due parti dell'Impero Austro-Ungarico nè circa alla Banca nè circa alla tariffa doganale. Il principio del dualismo nell'Impero vicino, se fu nel 1867 un compromesso necessario per la esistenza di quello Stato, tende però a scomporlo sempre, basandosi esso sopra il predominio di due delle tante nazionalità, non sopra la uguaglianza di tutte. Si mette in campo sovente l'idea dell'unione personale del sovrano e dell'assoluta separazione delle due parti dello Stato, ciocchè non si potrebbe pensare col sistema costituzionale. Nel vicino Impero un reggimento di libertà e di uguaglianza di tutte le nazionalità non si potrebbe pensare, che con un largo federalismo e coll'autonomia di tutte, senza predilezioni per l'una, o per l'altra, senza tentativi di predominio, o pretese di germanizzare da una parte, di magiarizzare dall'altra. Di questa maniera non si riescirà che a fare gli affari della Germania e del panslavismo. Non si sa perchè a Vienna, dinanzi alla lealtà del Governo italiano, il quale desidererà sempre di vedere sul Danubio e sull'Adriatico l'Impero austro-ungherese piuttosto che il germanico ed il russo, procacci a lui degli imbarazzi col trattare i paesi di nazionalità italiana diversamente dagli altri. Non è lo Stato a noi vicino, che potrebbe fare dei reclami al nostro; ma bensì noi dovremmo fargli sentire, che sta ad esso di non renderci più difficile che non sia la nostra benevola neutralità.

Altri imbarazzi si procaccia l'Impero vicino comparendo co' suoi navigli da guerra dinanzi a Belgrado ed andandovi incontro a quegli accidenti che non mancano mai laddove c'è dell'esca che può pigliare fuoco. Quello che accadde a Belgrado per alcune fucilate delle sen-

---

APPENDICE

QUAL LA MADRE TAL LA FIGLIA

RACCONTO - PROVERBIO

DI PICTOR

(Contin. vedi n. 278, 279, 282, 284, 285, 288, 289, 291, 292, 293, 294, 297, 298, 299, 300, 303 e 306).

Questa gita era una parte essenziale della strategia di Olinto Carducci. Egli andava a visitarvi parecchi de'suoi condiscepoli; tra i quali ce n'era uno, col quale aveva fatto gli studii del Liceo e gli era stato amico, anche se da quella volta in poi non lo aveva visto; e questi era il giovane Ulderico di Tigrano, che di solito abitava in un villaggio, dappresso al quale si estendevano le terre di particolare proprietà della contessa.

Come abbiamo veduto, il giovane Ulderico aveva preso l'abitudine di vivere colaggiù e si divertiva nelle cacce in quelle paludi e nelle valli, si trovava sovente colle brigate di signorotti di quei dintorni e non faceva che rare comparse in città, dove i giovani del suo ceto gli davano del rusticone; e ciò era vero piuttosto perchè abitava la villa e si aveva fatto delle abitudini rusticane, che non perchè s'occupasse di far fiorire l'industria de' campi.

Quando, dopo alcune soste in parecchi altri villaggi, Olinto si recò a visitare il co. Ulderico nella sua villa, alla quale, se volete, daremo il nome di Sopramarina, questi fece la più allegra accoglienza al vecchio condiscepolo, che più di una volta gli aveva rifatto il suo latino.

Furono ricordi della vita da scolari, pranzi coi vicini, cacce in bosco ed in valle, cavalcate, nelle quali il giovane ingegnere Olinto Carducci si fece onore; giacchè egli, come Alcibiade, sapeva vivere secondo i costumi altrui in ogni luogo. Una sera i due amici si trovavano soli nell'ampio focolare della fattoria, giacchè il tempo cominciava ad irrigidirsi nelle serate autunnali.

— M'immagino, disse Ulderico al compagno, che tu sarai uno dei primi ingegneri della Provincia. Beato te, che hai molto imparato! A me ripetevano sempre, che ero un signore e che non aveva bisogno di studiare.... ed ora è troppo tardi. Mi sono abituato a questa vita mezzo selvaggia in mancanza di meglio. Piuttosto che annoiarmi come tanti altri negli ozii della città, preferisco questa vita da Nembrotte.

— Non è la peggiore, caro amico, disse Olinto. M'immagino, che tu ti occuperai de' tuoi campi, di farli rendere di più, ora che per ogni famiglia si accrescono le spese, di migliorare la sorte de' tuoi contadini, forse di reggere le faccende del Comune.

— Non tutte queste cose; interuppe Ulderico. Che vuoi? Nemmeno questo mi hanno insegnato a fare. Capisco, che sarebbe bene il saperlo, anzi necessario forse andando innanzi. Ma non so da qual parte cominciare.

— Va, che se io fossi qui vicino a te, noi sapremmo fare insieme tutte queste e molte altre nelle cose.

— Oh! magari! chè, te lo confesso, per ignoranza ch'io sia, trovo poco degna di me la vita che meno. Hai forse qualche idea?

— Ce l'ho.

— E che? Compri qualche stabile alla Bassa?

— Io veramente vorrei comperare delle terre; ma non roba in piena coltivazione. Piuttosto comprerei una vasta estensione di quelle terre salate, che nulla producono, onde ridurle a mio modo.

— E che ne faresti?

— Dei buoni campi e dei buoni prati.

— Sarebbe più il danaro che spenderesti, che non il frutto che ne potresti ricavare.

— Si a fare le cose in piccolo; ma a farle in grande no; e soprattutto a saperlo fare.

— Vedi tu là la mappa dello stabile nostro? Tutto quel tratto laggiù, che non sarà minore di mille campi, non frutta per cinquanta de'buoni. Non c'è da raccogliere che dell'erbe palustri.

— Ebbene: io intendo di farmi tuo confinante, comperando dal Comune altri 2000 campi, se tu accetti la mia società per migliorare questi e quelli ed altri ancora, se vogliono entrare in consorzio con noi.

E qui gli espose il suo piano di arginature, escavi, colmate, risaje, prati, boschi che voleva fare. Parlò di mandrie di buoi, di cavalli, di migliorie agrarie da potersi estendere tutto all'intorno. Insomma fu un vero trattato di miglioramenti agricoli da farsi alla Bassa.

Siccome poi nessuna delle molte mie lettrici mi seguirebbe in questa scorreria agraria, così io mi fermo. Mi basta dir loro, che questo embrione crebbe di molto durante l'inverno, e che in primavera era già venuto alla luce come progetto, cosicchè si fu presto all'opera per farlo crescere e divenire adulto.

Ai primi tepori di primavera la sorella chiese alla madre sua di visitare il fratello nella sua tenuta.

La contessa aveva la coscienza di non confribuire alla buona educazione della figlia; ma invece di correggersi, faceva sentire ad essa il peso del proprio rimorso. Avrebbe quasi voluto dolersi, che la figlia fosse testimonio, e fosse

tinelle serbe sopra un *monitor* austriaco, fece rivivere la voce di una possibile occupazione della Serbia per parte dell'Austria. La stampa magiara soprattutto è ferocemente adirata contro la Serbia e vuole grandi soddisfazioni da quel povero paese, che pel resto si mostrò prontissimo a darle. Nella Dieta di Pest poi venne in discussione la condotta del Governo in Dalmazia ed il diritto che avrebbe il Regno d'Ungheria per l'annessione di essa. Anche questo fatto è una prova delle difficoltà cui incontra il dualismo ad ogni passo che debba muovere.

* * *

Le aure pacifiche hanno continuato a soffiare dall'Oriente durante tutta la settimana, non senza però, che fossero a quando a quando da qualche buffo di vento contrario interrotte.

Per il fatto nulla di molto serio si è ancora ottenuto, se non di ripetere da tutte le parti le vantate intenzioni pacifiche. Si dice soltanto che l'armistizio sarà prolungato, e che essendo finite le anticonferenze, s'inizieranno tantosto le vere conferenze, alle quali potrà prendere parte finalmente anche la Turchia, che era stata finora tenuta estranea a quello che succedeva a casa sua. C'è di nuovo questo, che venne assunto alla carica di granvisir il riformatore Midhat pascià, l'autore di un progetto di Costituzione all'europea, la quale venne anche testè proclamata.

Ma, se una Costituzione unitaria all'europea riesce tanto difficile l'acclimarla nell'Impero austro-ungarico, a cagione delle tante nazionalità, che pure hanno vissuto assieme per tanto tempo sotto ad un reggimento assoluto sì, ma che non escludeva le forme civili; che cosa si dovrà attendersi da una Costituzione simile in uno Stato, nel quale il contrasto delle nazionalità non soltanto è molto più grande, ma sono tutte di una civiltà molto minore, e la turca e mussulmana non intenderebbe nemmeno di non dover essere assolutamente dominante ora e sempre?

Una simile Costituzione nessuno potrebbe prenderla sul serio in Turchia. Quello che potrebbe comprendersi sarebbe soltanto ed anche questo come transazione temporaria, una larghissima autonomia delle diverse nazionalità più conglobate, con un nesso di sudditanza verso il Sultano, con qualche tributo ad esso pagato, con quell'unione personale cui vanno reclamando sovente appunto i Magiari nel caso loro. Ma ciò è appunto quello cui la Porta non consentirebbe mai, vedendo da questo fatto minacciata la sua esistenza.

Le ultime parole sulla anticonferenza furono quelle di una Commissione europea, la quale avrebbe l'appoggio di alcune truppe del Belgio, come Stato neutrale. Ma non è provato nè che il Belgio si voglia dare questo fastidio, nè che la Porta acconsentirebbe questa occupazione in diminutivo. Anzi si dice già, che ognuna delle grandi potenze manderebbe un migliajo di soldati a tutela della Commissione. Intanto la Russia avrebbe fatto un passo col far accettare l'idea di una Commissione europea, che formerebbe una specie di Governo estero sovrastante a quello della Porta, e l'altra idea di una occupazione ristretta. Siccome è probabile, che tutto questo non si accetti dalla Porta, e che accettandolo trovi delle gravi difficoltà nella esecuzione, così i fatti procederanno forse innanzi a poco a poco molto più di quello che la diplomazia vorrebbe.

Ad ogni modo, supposto che Midhat possa mettere in atto di qualche maniera la proclamata Costituzione e che d'altra parte si venga ad attuare sotto qualsiasi forma la autonomia delle Provincie del Nord mercè un intervento europeo, reso costante dalla Commissione mista e protetta da truppe europee, anche che fosse per mostra soltanto, sarebbe fatto un grande passo nella quistione orientale, ma non nel senso della integrità dell'Impero ottomano, bensì in quello della sua dissoluzione. E questo passo sarà dovuto alla Russia, che ne ricaverà un grande incremento d'influenza, mentre doveva venire dall'Europa liberale. Ma è ancora da dubitarsi assai, che tutto si arresti ad una soluzione pacifica, anche provvisoria che sia; e ne dubitano già nella stessa Inghilterra, e dovunque. È un difficile legato quello che il 1876 lascia al 1877.

Sull'abolizione dell'arresto personale per debiti

sarà tra poco chiamato a pronunziarsi il Parlamento, essendone stata presentata la proposta dal Ministro guardasigilli. Il commercio se ne preoccupa, e la Camera di Commercio di Milano trattò in una seduta recente quest'argomento, in seguito a petizioni di varie ditte di Milano e di Como, che si pronunziarono antiabolizioniste.

La Camera di Commercio di Milano, nella considerazione che non tutti i Consiglieri furono unanimi nell'appoggiare la proposta di una petizione al Parlamento per respingere il progetto di abolire l'arresto personale per debiti, adottò il partito, senza entrare nel merito dell'argomento, di domandare la sospensione della proposta riforma, fino a che vi si sostituiscano serie guarentigie pel creditore; e tra queste una procedura più spedita ed economica per le materie commerciali, specialmente per i crediti cambiari.

Noi crediamo che anche la Camera di Commercio di Udine si occuperà tosto di quest'importante argomento, ora che sta per essere discusso al Parlamento, e ciò non solo per ragioni di opportunità, ma anche perchè altra volta essa ebbe deliberatamente a trattarlo.

Tra i quesiti formulati dalla Camera di Commercio di Udine che vennero assoggettati alle deliberazioni del Congresso delle Camere di Commercio di Napoli nel 1871, dietro proposta dello scrivente, venne compreso anche il seguente:

« Non sarebbe conforme alla civiltà dei tempi l'abolire anche in Italia, come si fece e si sta facendo in altri paesi, la pena del carcere per debiti? Noi crediamo che tale pena dovrebbe essere abolita, considerandola un ingiusto attentato alla libertà personale, una offesa alla dignità dell'uomo. Non intendiamo di accingerci all'arduo compito di una discussione sopra argomento che offre vastissimo campo pro e contro, e che venne già ampiamente trattato da giuristi e scrittori: ma accenniamo al fatto che molte nazioni civili hanno abolito questo avanzo di barbarie che è l'arresto per debiti. Nè sappiamo quali ragioni possano militare per mantenerlo in Italia, mentre venne abolito in Francia, in Austria ecc. »

Trattandosi d'un semplice quesito, non era in caso di sviluppare argomenti maggiori, nè ora ricordiamo le considerazioni che, a sostegno della proposta, abbiamo sottoposte a chi ebbe l'incarico di rappresentare la Camera di commercio di Udine al Congresso di Napoli. — Non avendo mutato opinione, esprimiamo di nuovo il parere che la civiltà dei tempi esige l'abolizione dell'arresto personale per debiti. Va da sè, che intendiamo parlare di debiti che escludono il caso d'azione penale. Per le truffe, inganni, ed altre azioni fraudolenti che possono accompagnare il debito, provvede il Codice. Ma il senso morale si ribella contro la condanna del carcere comminata contro chi non è in grado di pagare un debito che può essere stato contratto con l'onesto intendimento di pagarlo, mentre per circostanze avverse o sciagure imprevedute il debitore si trova nella impossibilità di adempiere all'impegno. La degradante ed infamante pena del carcere, comminata ai malfattori, è in tale caso una vera sevizie. Il malfattore offende la società, ed a nome di essa il legislatore gli fa espiare col carcere la pena delle sue peccaminose azioni. Ora la società non è punto offesa, ned ha diritto a riparazione, se Caio non può pagare quanto deve a Tizio. In generale, il debitore di mala fede, se non è già una birba, è qualche cosa di consimile, e si conforta anche contro il pericolo del carcere, sapendo che può esserne colpito anche il debitore onesto; quindi il creditore non può contare neanche su questo estremo *rimedio* per essere pagato. I sotterfugi e garbugli a cui sa ricorrere il debitore che non vuol pagare, non lo salvano a lungo dalla persecuzione del creditore; ad ogni modo, nella questione tra debitore e creditore pare a noi che non c'entri affatto la società. D'altronde, parlando di commercianti, vi ha la terribile onta del fallimento, e le sue conseguenze.

All'atto pratico, sembra che allo stesso creditore ripugni, quasi come si trattasse d'una vendetta, di valersi dell'ottenuto diritto di far mettere in carcere il debitore: dalle discussioni della Camera di Commercio di Milano si rileva, per esempio, che in 2722 sentenze di condanna al carcere per debiti, pronunziate dal Tribunale di Milano nel corso d'un decennio, sole settanta ebbero esecuzione, cioè 26 su mille. Ammettiamo bensì che taluni debitori saranno ricorsi, in estremo, all'espediente di pagare, e che il creditore soddisfatto non voterebbe per l'abolizione del carcere per i debitori, ma crediamo che si possano escogitare mezzi meno *eroici* per ottenere il pagamento da chi ha la possibilità di pagare. Abolita la pena del carcere per debiti (sia pure dopo adottata una procedura più spicciativa, e più severa contro i debitori, di quella vigente), e costretti i creditori ad essere più oculati e cauti, per conseguenza scemerà la facilità di incontrar debiti, e specialmente i prestatori poco rigorosi ci penseranno prima al dare 80 per avere 100, calcolando sulla risorsa del carcere per costringere il mal capitato debitore.

Infine, ognuno si guardi, per quanto possibile, dai cattivi debitori, o li metta nel novero di tante altre miserie; ma l'infamia del carcere si serbi pe' malfattori.

C. K.

(Nostre corrispondenze.)

Conegliano 24 dicembre 1876.

Come vi accennavo, nel partito moderato dominava tuttora una certa esitanza nel fissare la candidatura del Collegio. Molti qui e la grande maggioranza degli elettori di Pieve di Soligo avrebbero voluto avere un Veneto, ed avevano posto gli occhi sopra di Giacomelli; ma altri dissidenti, come avevano sortito l'altra volta di far tacere tutte le preferenze personali col nome di Ricasoli, così questa volta intesero di fare col nome dell'ex-ministro Bonghi. Gli amici del Giacomelli, i quali avevano avuto replicatamente da lui stesso il consiglio di attenersi a quel candidato che avesse la maggiore probabilità di vincere, aderirono a tale proposta e fu telegrafata al Bonghi la offerta della candidatura.

Siccome il partito avverso si adoperava a cavar partito dai creduti e fomentati dissensi del partito moderato, così si cercò l'accordo nel nome di una celebrità come uomo parlamentare e come pubblicista, che di certo non doveva mancare alla Camera.

Non è la prima volta che il Veneto fa di questi atti di riparazione verso gli uomini più illustri delle altre parti d'Italia; e lo stesso Minghetti è rappresentante di un Collegio Veneto. E se il Napoletano preferì ad un uomo che si conta tra gl'ingegni più celebrati suoi delle oscurità che non insegneranno mai all'Italia a ricordarsi il loro nome, torna a gloria del Veneto il dimostrare che esso sa bene distinguere i più eletti ingegni. Non tornerà di certo a poco onore della nostra Provincia, ed appunto della parte orientale di essa, se potrà rinviare al Parlamento nel Visconti-Venosta e nel Bonghi due ex-Ministri che seppero far riconoscere i loro meriti anche fuori d'Italia.

ITALIA

Roma. Alcuni giornali hanno annuziato che il Ministero intendeva di offrire a S. A. R. il principe Amedeo il comando delle truppe in Sicilia. Secondo le nostre informazioni, questa notizia non ha ombra di fondamento *(Lib.)*

ESTERO

Turchia. Dispacci da Costantinopoli all'*Estafette* recano: « La Porta fa appello ai proprietari di latifondi per armare a loro spese una specie di *landwer*, chiamata *semins*. Tale appello non si era fatto da più d'un secolo. La Turchia calcola sempre di poter mettere in armi 400,000 uomini, rinforzati da 100,000 inglesi, e da moltissimi magiari. I ministri ottomani fanno tutto il possibile per persuadere il Sultano che con un simile esercito la Turchia sarà invincibile. Abb-Ul-Hamid comincia a credervi e tutti i giorni fa grandi riviste di truppe.

Dal Danubio sono segnalati ogni giorno dei conflitti più o meno serii tra i soldati turchi e rumeni.

Lo spirito guerresco si impadronisce anche delle signore rumene, le quali, sembra, non si occupano più che a far filaccie. Molte grandi dame rumene si fanno inscrivere pel servizio delle ambulanze.

Le diplomazie russa e inglese fanno tutti gli sforzi per giungere almeno alla conferenza in pleno, Ma nel fondo Russi, Inglesi e Turchi sono risoluti a nulla cedere del loro programma, fissato da lungo tempo.

Negli *harem* di Costantinopoli non si parla che della vicina strage generale degli *infedeli*.

Nella Bulgaria notasi la presenza di molti missionari inglesi, che distribuiscono delle Bibbie e cercano d'inculcare alle popolazioni bulgare l'odio alla Russia.

Nel Caucaso la circolazione sulla ferrovia Poti-Tiflis è interrotta in causa delle pioggie incessanti. Tale interruzione ritarda di molto la concentrazione delle truppe destinate a operare contro la Turchia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 225 — IV.

STAZIONE SPERIMENTALE AGRARIA
presso il R. Istituto Tecnico di Udine

Avviso di Concorso

A norma del Regolamento di questa Stazione, approvato da S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio colla Nota N. 13846, Div. I, 5 ottobre 1870, e delle deliberazioni prese dal Consiglio di Amministrazione, sono da conferirsi per il venturo anno:

a) due posti di allievi sussidiati con un assegno di lire duecento;

b) un posto di allievo gratuito;

c) due posti di allievi paganti una tassa annua di lire centocinquanta.

L'Associazione Agraria Friulana provvede alla tassa per uno dei due posti paganti, a favore di un giovane della Provincia di Udine, che presenti i requisiti necessarj per l'ammissione.

Le istanze dirette ad ottenere i posti suindicati dovranno essere indirizzate alla Direzione della Stazione Agraria presso il R. Istituto Tecnico di Udine.

Gli allievi potranno, a loro scelta.

a) essere addetti soltanto al laboratorio di chimica agraria, ove potranno completare con esempj pratici lo studio della chimica agraria, oppure essere semplicemente esercitati nell'analisi delle terre, dei concimi, delle acque, ecc.

b) essere soltanto addetti agli studj agronomici, propriamente detti, con indirizzo teorico-pratico; essere esercitati nelle osservazioni microscopiche, ecc.

c) frequentare il laboratorio di chimica e le esercitazioni di agronomia.

Oltre agli allievi suddetti, si potranno in casi speciali ammettere, per la durata di uno o più bimestri, allievi paganti una tassa di lire 30 per bimestre.

Presso la Direzione della Stazione si possono avere tutte le altre notizie risguardanti i doveri e i diritti di ciascuna categoria di allievi.

Il conferimento dei posti di allievi sussidiati e gratuiti, non che l'ammissione come allievi paganti, spetta al Consiglio di Amministrazione della Stazione.

Udine, 20 dicembre 1876

Il Direttore
G. NALLINO.

Ferrovia della Pontebba. Il risultato della visita di collaudo al tronco ferroviario della Pontebba da Gemona alla Stazione per la Carnia essendo stato appieno soddisfacente, il tronco stesso, come è noto, venne aperto all'esercizio fino dal giorno 18 corr.

Tra le opere più importanti di questo tronco merita particolare menzione il ponte in ferro sui Rivoli Missigulis e Pissanda, del quale furono fatte le prove nel giorno 14.

Esso consta di 3 travate, la intermedia delle quali è lunga m. 24, e le due estreme m. 20 ognuna, in totale m. 64. La travatura di questo ponte, quantunque leggerissima, dimostrò una grande rigidità sotto il carico di prova. Con tre macchine merci di 4. categoria, che pesano ognuna 57 tonnellate, si caricarono successivamente la 1.a, la 2.a, la 3.a travata, poi la 1.a, colla 2.a, e la 2.a, colla 3.a, onde produrre i massimi momenti di flessione nei varii punti della travatura. Le inflessioni variarono da 6 a 11 mill. in queste diverse prove.

Poi facendo passare sul ponte a tutta velocità le 3 macchine unite, le oscillazioni laterali furono di soli 2 e 3 mill.

La inflessione permanente, rimasta dopo le 6 prove, fu di due mill. soltanto, il che dipende certamente da una buona inchiodatura.

La costruzione di questo ponte fu ritardata da accidenti di mare nel trasporto dei pezzi, ed interrotta da un forte uragano, che rovesciò parte della travatura già in opera, ma non ancora inchiodata. Tuttavia, mercè l'attività del costruttore (Ditta Martinet e fratelli Sevez di Savona), che impiegò un solo mese per tutta la costruzione, e mercè l'attivo concorso del personale dirigente, il ponte venne terminato in pari tempo che gli altri lavori della linea, per prestarsi alla suddetta corsa di prova.

Neppure rimase traccia delle violenze sofferte, poichè l'opera diede prova di perfetta robustezza.

Inchiesta di Pordenone. Leggesi nel *Tagliamento*: Siamo informati che la inchiesta giudiziaria sulla nostra elezione verrà trattata alla Corte d'appello di Venezia, essendo stato eletto a giudice inchiedente il distinto consigliere d'appello cav. Pedrazza.

Casino Udinese. Tra le deliberazioni dell'ultima radunanza del Casino ci fu quella di sollecitare le riscossioni dei socii morosi e di leggere i nomi di quelli che non avessero pagato, ciò anche per avere il modo di più facilmente decidere sul da farsi.

La funzione religiosa solita a tenersi a S. Pietro Martire la sera della vigilia di Natale ebbe luogo tranquillamente, ad eccezione d'uno lieve disordine prodotto da un vecchio ubbriaco che per tal motivo fu messo alla porta.

La vigilia del Natale fu nella notte solennizzata al solito con canti e schiamazzi in alcuni punti della città, senza peraltro dar luogo ad alcun serio disordine.

I mittenti biglietti di visita sono avvisati che per evitare ogni pericolo che questi possano andare perduti o confusi in mezzo alle lettere, il migliore modo è quello di impostarli, legati in pacchetti, nella cassetta delle stampe e campioni, presso l'ufficio di distribuzione e francatura.

Caduta fatale. La sera del 24 corrente, certo Bisutti Giacomo, domiciliato in Chiavris, muratore, trovandosi in Udine in Via del Giglio non sappiamo per qualche accidente ebbe a fare una caduta, rompendosi la gamba sinistra. Mediante la portantina del Municipio esso, fu trasportato all'ospitale.

Colta da improvviso malore giaceva l'altra sera sui gradini della chiesa di S. Giacomo certa Anna Braida da S. Giovanni di Manzano, di condizione domestica, quando le guardie di S. P. passando di là la raccolsero e l'accompagnarono all'ospitale.

Morto per ubbriachezza. Le guardie forestali di Barcis, ritornando il 20 corrente al paese, trovarono sulla strada denomi-

---

rispettoso, pure ma tanto più severo delle sue scappate.

La figliuola difatti viveva molto a sè e per sè. Leggeva, lavorava, si dilettava a coltivare i fiori. Obbediva in tutto alla madre con una passività rassegnata; non le veniva mai incontro con dimostrazioni, quali sarebbero pure, essa diceva tra sè, state bene ad una figlia verso la madre.

Qualche momento dava torto a sè stessa e ragione alla figlia; ma poi sentiva una quasi molestia dalla sua presenza. Tutto questo era effetto dello stato dell'anima sua.

Quando Clorinda, che soffriva di questo stato di cose, chiese di andar a passare un po' di tempo col fratello, la contessa rispose quasi sgarbata:

— Vacci pure; e restaci quanto vuoi . . . . L'aria di campagna ti farà bene; soggiunse subito dopo, correggendosi.

Clorinda aveva parecchie ragioni di approfittare di tale permesso, e ne approfittò. Dalla roba che portò seco apparve che avesse intenzione di rimanere in campagna lungo tempo.

nata Molussa, Domenico Boz-Rizzo d'anni 27 e la di lui fidanzata Rosa Malattia, ambidue di Barcis, distesi a terra, in stato letargico, causato da abuso di bevande alcooliche.

Si prestarono subito al loro trasporto nel paese di Barcis; l'assistenza medica fu pronta, ma se valse a richiamare in vita la Rosa Malattia, non giovò punto per l'infelice Domenico Boz-Rizzo, che dovette soccombere vittima della troppa aquavite bevuta.

I Filodrammatici al *Minerva* ebbero iersera un pubblico numeroso e plaudente al triplice spettacolo da essi offerto. Oltre alla replica della commediola dello Scribe *Cesare ed Augusto*, rappresentarono il proverbio *Bere ed affogare* con molto garbo. La parte dello zio venne fatta da un ospite venuto da Trieste, il sig. Guastalla, e molto bene; e con lui divisero gli applausi i conjugi Regini. Il *Suicidio d'un comico* fu poi fattura particolare del sig. Ullmann, che nella sua disperazione mise in mostra le sue parrucche ed i più diversi caratteri, e nella sua gioia passò in civiltà tutti i compagni di viaggio in ferrovia di molte lingue e molti dialetti italiani. E tutto questo in pochi minuti!

Teatro Nazionale. La brava Compagnia equestre Averino che anche jersera fu vivamente e meritamente applaudita, annuncia per questa sera al pubblico un brillante e variato spettacolo.

Repetita juvant. Altra fiata avvisammo allo sconcio e pericolo di quell'indecente tavolato che interseca il marciapiedi esterno presso al *Caffè nuovo*. Voce al deserto!

Ritorniamo perciò alla carica e speriamo non indarno.

Un disturbatore ed un maniaco. Ier-l'altro sera fu accompagnato alla Questura il facchino Z. Giov. Batt. di Udine, che pienamente ubbriaco, commetteva dei disordini per le vie della città.

La sera stessa fu pure accompagnato alla Questura certo Z. Pietro di Meretto di Tomba che in Via della Posta commettere pure disordini, dando segni di alterazione mentale. Venne poposcia, per ciò, condotto all'ospedale come maniaco.

Per insulti al proprietario del Caffè della Stazione e per disturbi recati agli avventori, certo P. Piètro da Nogaredo di Prato, che, del resto, era pienamente ubbriaco, fu condotto l'altro giorno *in domo Petri*.

Ferimento. Una delle decorse sere, fuori Porta Grazzano, e vicino all'osteria di Pauluzzi Antonia, due contadini, uno di Cortello e l'altro di Samardenchia, vennero a diverbio fra loro. L'uno dei due, certo Manzano Giuseppe, ricevette una sassata al capo, per cui dovette essere accompagnati all'ospedale.

Come ozioso e vagabondo e sospetto autore di un borseggio avvenuto recentemente a Udine in danno di certo Venturini Pietro di Buja, fu l'altro giorno arrestato in questa città certo O. Liberale dimorante a San Giorgio della Richinvelda.

Furto. Una delle scorse sere, un individuo ignoto, dopo aver mangiato e bevuto per un importo di lire 1.42 in un osteria di Via Villalta se ne partiva inosservato senza pagare lo scotto e per giunta portando via uno sciallo dell'ostessa Maria Cantoni. Denunziato il fatto, la Questura si mise in cerca dell'individuo e lo rinvenne fuori Porta Aquileia nell'osteria del «Casone». Egli finì per confessare d'aver rubato lo sciallo, che dietro sue indicazioni fu rinvenuto in un osteria in Via di Mezzo, ov'egli lo aveva lasciato in pegno per qualche litro di vino di cui era in debito. Dalle sue dichiarazioni risultò essere egli certo M. Luigi domiciliato in Pasian Schiavonesco.

Arresto. Certo C. Antonio villico da San Gottardo voleva ier l'altro sera entrare per forza gratis al Ballo Cecchini, insultando i due portieri che non trovavano ammissibile la sua pretesa. Arrestato dagli agenti della Questura, egli tentò di resistere e usò verso le guardie termini niente parlamentari. Gli fu ritrovato addosso un coltello a serramanico con lama acuminata.

Ieri fu perduto nella Chiesa della B. V. della Pietà, fuori Porta Grazzano, un pendente d'oro. È pregato l'onesto trovatore di portarlo all'Ufficio di questo Giornale, che gli sarà data una mancia di L. 5.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 17 al 23 dicembre.

Nascite.

Nati vivi maschi	5	femmine	5		
» morti	» 1	»	—		
Esposti	» 1	»	1	Totale N. 13	

Morti a domicilio.

Giuseppe Modotto fu Paolo d'anni 68 agricoltore — Pietro Nardoni fu Giovanni d'anni 23 agricoltore — Amalia Ruttar di Leonardo d'anni 2 — Santa Di Grazia fu Sante d'anni 72 attend. alle occup. di casa — Maria Crasti Joppi fu Martino d'anni 80 possidente — Regina Zorzetti-Menazzi fu Giacomo d'anni 44 cucitrice — Antonio Guatti fu Domenico d'anni 65 linajuolo — Benvenuta Muloni fu Antonio d'anni 30 serva — Eugenio Marzona fu Eugenio d'anni 5 e mesi 7 — Anna Cantoni di Pietro di mesi 1 — Giovanni Zucco di Valentino di mesi 8 — Costantino Rizzi di Valentino di giorni 12 — Vincenzo Magrini di Giovanni Battista di giorni 7 — Maria Degani di Giovanni Battista d'anni 6.

Morti nell' Ospitale Civile.

Catterina Miotti di Luigi d'anni 15 contadina — Maria Tilatti-Jacolutti fu Antonio d'anni 47 attend. alle occup. di casa — Maria Lombardo-Mauro fu Giovanni d'anni 55 attend. alle occup. di casa.

Totale N. 17

Matrimoni

Angelo Calligaris agricoltore con Maria Busiz attend. alle occup. di casa — Domenico Rumiz tornitore con Luigia De Maria attend. alle occup. di casa — Giuseppe Pellizzoni cocchiere con Anna Faccolini attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Vincenzo Castellani possidente con Maria Bonitti attend. alle occup. di casa — Valentino Gremese cordajuolo con Giulia Castronin setajuola — Giovanni Battista Bortolotti inserviente con Maria Billiani attend. alle occup. di casa — Dott. Mattia Venuti medico-chirurgo con Adele Pari agiata — Giuseppe Giusto agricoltore con Maria Indri attend. alle occup. di casa — Leonardo Modotto agricoltore con Anna Bertoli attend. alle occup. di casa.

FATTI VARII

Bacologia. Ci viene comunicata la seguente lettera dal Giappone:

Carissimo Sig. Piazzogna!

Jokohama 25 ottobre 1876.

Siamo al 25 ottobre e fin ora non si è ancora definito nessun contratto. Io tengo in casa 12 mila cartoni, appena un terzo dell'ammasso che conto di fare, ma tutti sono senza prezzo, non volendo per nulla cedere i signori Giapponesi dalle loro folli pretese. Le domande si raggirano a Dollari 2 1/2 a 3 per le primarie qualità, ed a questo prezzo nessuno osa tentare gli acquisti. Comunque sia però da domani o dopo i dovrà incominciare gli acquisti per essere in tempo alla partenza del 7 novembre. Vi assicuro che un'annata simile non si è mai presentata, eppure bisogna dire: pazienza! non potendo noi comandare in nulla.

I giornali giapponesi pubblicano continuamente storie sulle nostre intenzioni circa gli acquisti. Dissero persino che il governo italiano ci fornì i fondi per comprare i Cartoni avendone l'Italia assoluto disogno. Le case stabilite poi soffiano fuoco ai Giapponesi dicendo loro che noi siamo costretti a comprare a qualunque prezzo e che perciò è necessario sostengano le domande; e questo si è poi per comprare loro tardi a prezzi vili, per far la concorrenza in Europa. Molte case poi ancora vedendo il caro prezzo della seta fecero acquisti di cartoni nell'intorno a prezzi alti assai ed a loro conviene far sostenere i prezzi per mettersi al coperto della spesa. In una parola, l'annata qui è poco bella.

L'esportazione totale potrebbe anche essere di un milione e duecento mila, opperciò lo spendere molto per comprare è affare un pò arrischiato.

Le qualità primarie io credo non si avranno a basso prezzo, e certamente i Cartoni di Società accreditate costeranno da 17 a 20 lire.

Al mio arrivo a Torino vi scriverò subito dettagliate notizie che per ora mi è impossibile comunicarvi, non essendovi ancora nulla di definito. 15 giorni dopo la presente spero arrivare a Torino. Arrivederci adunque con lettera di là.

Caramente vi saluto

Vostro aff. amico
F. FERRERI

CORRIERE DEL MATTINO

— Se siamo bene informati, la Commissione del Macinato si radunerà in Venezia ai primi di gennaio insieme al Comitato tecnico, per approvare la relazione sul suo operato, e prendere le ultime intelligenze. *(Diritto)*.

— Una circolare della Presidenza del Senato invita molto calorosamente i signori Senatori a volere assistere alla seduta del 27 corr.

— In seguito al voto emesso di recente dalla Commissione consultiva sugli Istituti di previdenza e sul lavoro, l'on. Maiorana Calatabiano nominò due Sottocommissioni che riferiscano sulla questione del lavoro del fanciulli e delle donne, e su quella del riconoscimento legale della Società di mutuo soccorso.

— La Commissione governativa per la riforma della tassa del macinato, accettò le conclusioni del Comitato tecnico. Il premio fu aggiudicato al pesatore Ernst, dopo che siasi fatto un soddisfacente esperimento di due mesi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 23. I giornali annunziano che il Belgio ricusò di fornire la forza armata alla Commissione internazionale della Bulgaria.

Dicono che in seguito a questo fu proposto che ogni commissario sia accompagnato da mille compatriotti come polizia armata.

Il *Daily Telegraph* dice che Midhat comunicò al Sultano le conclusioni dei plenipotenziari. In questo colloquio si decise fra il Sultano e il ministro che la Turchia non cederebbe nulla che possa toccarne l'indipendenza.

Costantinopoli 22. La Conferenza preliminare tenne oggi l'ultima seduta. L'accordo dei plenipotenziari è completamente mantenuto. La Conferenza è convocata domani all'Ammiragliato sotto la presidenza di Savfet. Gli articoli della Costituzione ultimamente soppressi furono ristabiliti. La Costituzione si promulgherà domani. È proibita l'esportazione dei cereali e bestiami delle Provincie del Danubio.

Versailles 22. Il Senato approvò i bilanci dell'istruzione e dell'interno; ristabilì i crediti delle facoltà di Teologia di Aix e Rouen, soppressi dalla Camera.

Versailles 23. Il Senato approvò il bilancio dei culti, ristabilendo la maggior parte dei crediti ridotti dalla Camera. Approvò quindi il bilancio delle finanze e quello delle entrate.

Bruxelles 24. Il Belgio non ricevette nessuna proposta riguardo all'occupazione della Bulgaria (?)

Vienna 23. La *Corrispondenza Politica* dice che il Governo serbo si affrettò a dare piena sodisfazione sull'affare del *Maros*. La bandiera austro-ungherese fu salutata solennemente, come l'Austria domandò. La *Wiener Abendpst* considera la notizia, che la Conferenza si riunirebbe oggi a Costantinopoli, come la conferma che i plenipotenziarii si posero d'accordo su tutti i punti e specialmente sulla garanzia.

Edimburgo 23. Burrasca con molti naufragii sulle coste della Scozia.

Pietroburgo 23. Nella questione della garanzia, la Porta, che intanto trovò in Midhat un amico delle riforme, dovrà fare una dichiarazione decisiva, con ciò la situazione diverrà precisa e chiara. La Russia mostrò nelle Conferenze preliminari, nelle quali Ignatieff aveva una grande libertà d'azione, che si è limitata ad un punto essenziale e non sollevò la questione orientale generale. L'andamento delle trattative presso un carattere calmo, quindi deve aver recato meraviglia che il *Golos* abbia pubblicato un articolo assai aggressivo contro l'Austria; ma bisogna riflettere che il *Golos* non pubblica mai articoli ufficiosi. Ai disordini avvenuti a Kasan parteciparono quasi 80 persone ed incominciarono con urrà alla Serbia. La dimostrazione degli studenti era d'un carattere nihilista.

Madrid 23. I circoli ufficiali confermano che esistono divergenze fra la Spagna e il Vaticano. Il Congresso autorizzò il tesoro a garantire il prestito di Cuba.

Costantinopoli 23. La Costituzione pubblicata, stabilisce: indivisibità dell'Impero; il Sultano è Califfo dei Mussulmani e Sovrano di tutti gli Ottomani; le sue prerogative sono quelle dei Sovrani costituzionali dell'Occidente; i sudditi dell'Impero sono chiamati Ottomani; la loro libertà è inviolabile; l'Islamismo è la religione dello Stato; sono garantiti i privilegi religiosi delle Comunità, il libero esercizio di tutti i culti; sono stabilite la libertà della stampa, la libertà dell'insegnamento, l'istruzione primaria obbligatoria, il diritto d'associazione, il diritto di petizione alle Camere, l'eguaglianza di tutti dinanzi alla legge, l'ammissione ai pubblici impieghi senza distinzione di religione, la ripartizione eguale delle imposte, la loro riscossione in virtù d'una legge; la garanzia delle proprietà; l'inviolabilità del domicilio; le attribuzioni dei Tribunali sono definitive, nessuno potrà togliersi dai giudici naturali, le udienze saranno pubbliche, ciascuno avrà diritto di difesa, le sentenze si pubblicheranno; il ministro non avrà nessuna ingerenza negli affari giudiziarii; le confische, le corvees, la tortura sono proibite; i ministri saranno responsabili; i ministri accusati dalla Camera si giudicheranno da un'alta Corte; gl'impiegati non possono revocarsi senza motivo legittimo; essi sono responsabili; il fatto di avere ricevuto ordini dal superiore non li obbliga, se gli ordini sono contrarii alla legge. Vi saranno due Camere, quella dei deputati e il Senato. Il Sultano comunicherà colle Camere con Messaggi. Le Camere avranno libertà di voto; il mandato imperativo è proibito. L'iniziativa delle leggi approvate dalla Camera e dal Senato ricevono la sanzione imperiale. Il Senato avrà diritto di respingere le leggi contrarie alla Costituzione, o di rinviarle alla Camera. I deputati sono inviolabili. I giudici e i pubblici funzionarii sono irremovibili. Si costituirà una Corte dei conti, che presenterà alla Camera, alla fine d'ogni anno, una contabilità finanziaria completa. L'amministrazione provinciale è stabilita sulla più larga base del decentramento. I Consigli generali e municipali sono elettivi. La Costituzione non potrà modificarsi se non col voto di una e dell'altra Camera, sanzionato dal Sultano.

Nuova York 22. Un Manifesto dei Comitati elettorali della Pensilvania dichiara che furono eletti Tilden Presidente, e Hendricks vicepresidente.

Costantinopoli 23. Alla promulgazione della Costituzione assistevano i ministri, tutti e funzionari, le autorità religiose e una grandi affluenza di popolazione entusiasmata.

Nella costituzione è detto che il sultano è irresponsabile e inviolabile. Essa non contiene alcuna disposizione che possa dare un carattere teocratico alle istituzioni dello Stato.

Il Consiglio dei ministri delibera sotto la presidenza del granvisir. Ciascun ministro è responsabile della gestione del suo discatero. In caso di un voto contrario della Camera al Ministero sopra una questione importante, il sultano cambia i ministri o scioglie la Camera. I ministri possono assistere alle sedute delle due camere e prendere la parola. Si possono fare interpellanze al governo.

Le due Camere si riuniranno ogni anno al 1 novembre, e la sessione durerà quattro mesi. Il Senato è composto di membri nominati dal Sultano e scelti fra le notabilità del paese.

Vi sarà un deputato ogni centomila abitanti. L'elezione avrà luogo a scrutinio segreto. Il mandato di deputato è incompatibile colle funzioni pubbliche, eccettuati i ministri. Le elezioni generali hanno luogo ogni quattro anni. I deputati sono rieleggibili in caso di uno scioglimento della Camera. Le elezioni generali hanno luogo e le nuove Camere si aprono entro i sei mesi dalla data dello scioglimento.

Le sedute della Camera dei deputati sono pubbliche. Le sedute dei tribunali sono pubbliche. La difesa è libera. Le sentenze possono essere pubblicate. Nessuna ingerenza deve avere il governo nell'amministrazione della giustizia. Le attribuzioni dei tribunali saranno esattamente definite. È costituito un Pubblico Ministero.

L'Alta Corte, chiamata a giudicare i ministri, i membri della Corte di Cassazione e le persone accusate del delitto di lesa maestà e d'attentato contro lo Stato, è composta delle notabilità giudiziarie ed amministrative dell'impero.

Nessuna imposta può essere stabilita che per legge. La legge sul bilancio sarà votata all'aprire di ogni sessione e solo per un anno. Il regolamento definitivo del bilancio dell'esercizio precedente è sottoposto alla Camera dei deputati sotto forma di legge.

La Corte dei Conti presenterà pure ogni tre mesi, al sultano un riassunto della situazione finanziaria.

Ciascun Cantone avrà un Consiglio eletto da ciascuna delle differenti Comunità per amministrare i propri affari. I comuni saranno amministrati da Consigli municipali eletti.

L'interpretazione delle leggi appartiene, secondo la loro natura, alla Corte di Cassazione, al Consiglio di Stato o al Senato.

La Costituzione non può essere modificata che dietro iniziativa del Ministero, o dell'una o dell'altra Camera e con un voto delle due Camere alla maggioranza di due terzi dei voti, e sanzionato dal sultano.

Costantinopoli 23. I deputati riceveranno 4600 franchi per la sessione che dura da 1 novembre a marzo. I senatori sono nominati a vita dal sultano e riceveranno 2300 franchi al mese.

ULTIME NOTIZIE

Parigi 24. Temesi che la promulgazione della costituzione turca complichi la situazione.

Costantinopoli 25. Assicurasi che fra breve annullerassi il decreto 6 ottobre 1875 relativo al cupone di rendita, che pagherassi intieramente quando le circostanze lo permetteranno.

Costantinopoli 23. La conferenza plenaria si è riunita sotto la presidenza di Savfet. I plenipotenziari scambiaronsi i loro pieni poteri. Dopo l'apertura, Savfet disse: «Le salve di artiglieria che sentite, annunziano la promulgazione della costituzione che cambierà lo stato della Turchia.» Si è letto quindi il riassunto dei lavori della conferenza preliminare, che fu poscia presentato a Savfet il quale domandò un periodo di tempo per esaminarlo.

Credesi che la conferenza terrà la seconda seduta martedì, ed aggiornerassi quindi a sabato in causa delle feste del Bairam. La conferenza esaminerà nella prossima seduta la questione del prolungamento dell'armistizio, che è probabile verrà prorogato per 15 giorni.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 dicembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	742.1	743.0	744.6
Umidità relativa . . .	74	69	96
Stato del Cielo . . .	coperto	misto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	N.O.	calma	calma
Vento (velocità chil. .	1	0	0
Termometro centigrado	4.5	6.3	4.2

Temperatura (massima 7.3
Temperatura (minima 2.7
Temperatura minima all'aperto —0.1

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 dicembre 1876.

Venezia	68	88	51	86	69
Bari	26	30	47	72	71
Firenze	6	77	27	79	12
Milano	68	5	51	7	81
Napoli	46	32	45	19	3
Palermo	83	50	84	77	36
Roma	6	19	3	73	52
Torino	89	45	28	60	26

(Vedi Avviso in quarta pagina).

INSERZIONI A PAGAMENTO

IMPIEGO DI AGENTI D'ASSICURAZIONI

L'Ispettorato Generale della **SOCIETA' GENERALE ITALIANA D'ASSICURAZIONI MUTUE** *A QUOTA FISSA contro i danni degli Incendi* residente in **ODERZO** fa ricerca di *Agenti viaggiatori e stabili* nelle Città e Provincie di Udine e Venezia che corrisponderanno direttamente coll'Ispettorato benchè domiciliati in qualunque Comune delle dette due Provincie, e verranno rimunerati con *assegni* superiori a qualunque altra Società.

Dirigere le domande all'Ispettore di Oderzo Sig. *LUIGI SCOTTI.*

AL NEGOZIO DI LUIGI BERLETTI

di fronte Via Manzoni

si trova vendibile una scelta raccolta di **Oleografie** di vario genere, di paesaggio cioè e figura, al prezzo originario ossia di costo.

Pantaigea

E' uscita coi tipi Naratovich di Venezia l'operetta medica del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata *Pantaigea*, la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende ad it. L. 0.85 tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zopelli in Treviso e Vittorio e Martini in Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

Ricco assortimento di Musica — Libreria — Cartoleria

PRESSO **Luigi Berletti** UDINE

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer*, per Lire **1.50**
Bristol finissimo » **2.—**

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

NUOVO SISTEMA PREMIATO

per la stampa in nero ed in colori d' **Iniziali, Armi** ecc. su Carta da lettere e Buste.

Listino dei prezzi

100	fogli Quartina bianca, azzurra od in colori	Lire **1.50**
100	Buste relative bianche od azzurre	» **1.50**
100	fogli Quartina satinata, batonnè o vergella	» **2.50**
100	Buste porcellana	» **2.50**
100	fogli Quartina pesante glacè, velina o vergella	» **3.00**
100	Buste porcellana pesanti	» **3.00**

VENDITA AL MASSIMO BUON MERCATO

Musica grande assortimento d'ogni edizione col ribasso anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marca.

Libri d'ogni genere di vecchie e nuove edizioni, nonchè di recentissime, con speciali ribassi sin oltre il 75 per cento.

Carta ed oggetti di cancelleria in ogni qualità a prezzi ridotti.

Etichette per vini, liquori, ecc. in ogni genere.

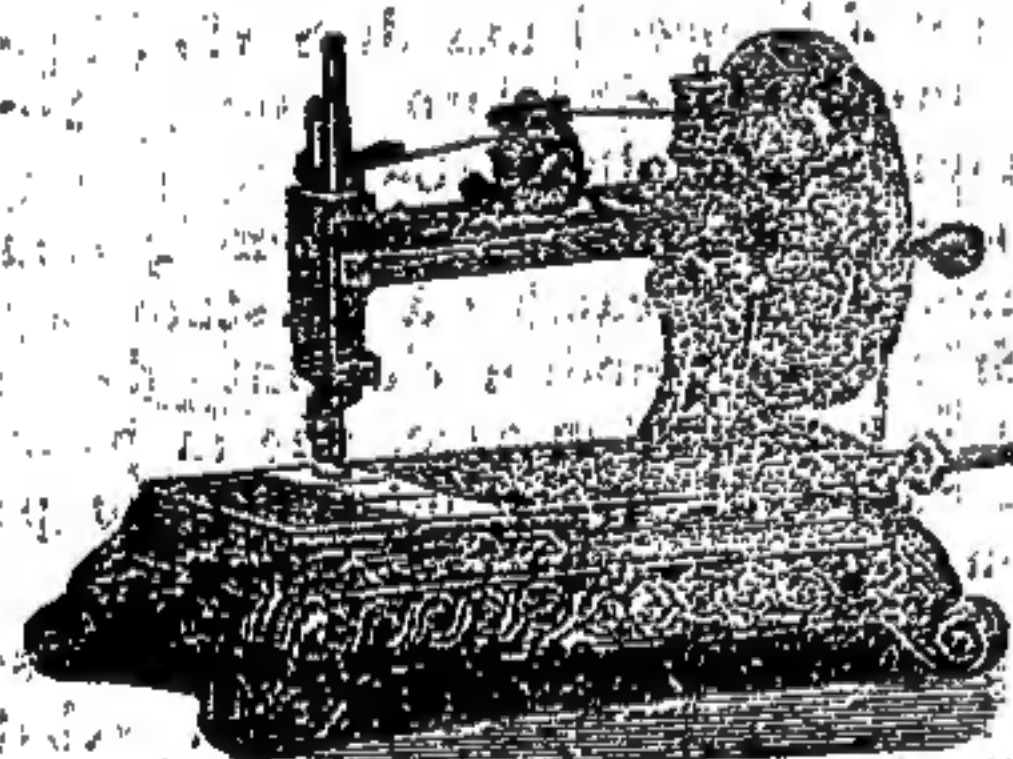
Libri di preghiera in svariatissime Legature in Cuojo, Velluto, Avorio ecc.

Stampe d'ogni qualità d'incisioni, di Litografia, Oleografie, con grande ribasso

Abbonamento alla lettura di Libri e Musica

GRANDE ASSORTIMENTO di

MACCHINE DA CUCIRE

d'ogni sistema da L. 35 in poi trovasi al Deposito di *F. Dormisch* vicino al caffè Meneghetto.

In via Cortelazis num. 1

Vendita

AL MASSIMO BUON MERCATO

di libri d'ogni genere — vecchie e nuove edizioni con ribassi anche oltre il **75** per **0/0**.

Stampe d'ogni qualità; religiose — profane — in nero — colorate — oleografiche, ecc., con riduzione del **50** al **70** per **0/0** al disotto dei prezzi usuali.

Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest'Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principj scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

Si vendono al prezzo di L. **1** la scatola. Deposito in *Udine* alla farmacia FABRIS via Mercatovecchio, e in *Pordenone* ROVIGLIO farmacia alla *Speranza* via Maggiore.

NON PIÙ GOTTA

ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO

RIMEDIO CATTANEO

32 ANNI e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e lo mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedi antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari giornali esteri e nazionali, ei Certificati rilasciati dagli ammalati, nonchè dai medici presenti alle cure.

Ora mediante Rogito 30 dicembre 1874, la Ditta *BELLINO VALERI* di Vicenza ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia.

Prezzo delle Bottiglie grandi Lire 12.—
» » piccole » 6.—

Diregere le domande con vaglia postale al chimico farmacista VALERI *Vicenza.* Al signori farmacisti si farà godere un forte sconto.

Deposito in Udine FILIPUZZI. 32

COMPAGNIA INGLESE

DI ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO

THE LONDON & LANCASHIRE

Autorizzata in Italia da R. Decreto del 30 agosto 1876 con cauzione di **100,000** *lire.*

La Compagnia assicura i beni mobili ed immobili contro i danni causati dagl'incendi — I guasti cagionati dalla caduta del fulmine anche che non ne segua incendio — I danni prodotti dallo scoppio del gaz ad uso illuminazione e dallo scoppio delle caldaie a vapore.

La Compagnia garantisce i suoi assicurati contro i ricorsi che possono esercitare, in caso di sinistro, i proprietari, gli inquilini, ed i vicini.

I danni vengono pagati dalla Compagnia nei quindici giorni dopo il loro regolamento.

La Compagnia dalla sua fondazione, ha risarcito ai suoi assicurati oltre a **28 milioni di franchi.**

Banchieri della Compagnia in Italia sig. **GRANET BROWN e C.** Genova. — Direttore Generale per l'Italia **E. MACKENZIE**, Genova, 3, via Roma.

Per trattative di affari e per ogni schiarimento, comunicazioni di tariffe, domande di rappresentanze, dirigersi alla Direzione Generale della Compagnia in Italia, 3, Via Roma, Genova.

THE HOWE MACCHINE C. LIMITED

UNICO DEPOSITO PER LA PROVINCIA DEL FRIULI delle

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE

di **ELIAS HOWE JUNIOR-WHEELER e WILSON**

Letti in ferro con elastico

da it. L. **35** in avanti.

Presso **L. REGINI** in UDINE piazza Garibaldi.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *26 anni d'invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in stato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. - P. GAUDIN.

Più nutritiva che l'estrato di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.50; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte in polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. **Tavolette** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50 per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: a *Udine* presso le farmacie di *A. Filippuzzi* e *Giacomo Commessati. Bassano,* Luigi Fabris di Baldassare. *Oderzo* L. Cinotti, L. Dismutti. *Vittorio Ceneda* L. Marchetti. *Pordenone* Roviglio, Varaschini. *Treviso* Zanetti *Tolmezzo* Giuseppe Chiussi. *S. Vito al Tagliamento* Pietro Quartaro. *Villa Santina.* Pietro Morocutti *Gemona.* Luigi Billiani farm.

Udine 1876 Tipografia di G.B. Doretti e Soci